

il tuo vantaggio su Y10
10000000 in più
rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Venerdì 10 aprile 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1.

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Martedì al Brancaccio
serata d'onore per il musicista
**Nell'universo
blu
di Gershwin**

A PAGINA 24



L'assessore Azzaro dc, non eletto. Renato Nicolini. In basso il sindaco



In consiglio comunale il terremoto politico postelettorale. Prime «verifiche» nei corridoi. La Dc scalpita, il Pri vuole una giunta di tecnici. Pds: nuova maggioranza di sinistra

I fantasmi della crisi Campidoglio il giorno dopo

Carraro prende tempo, la crisi forse slitterà oltre Pasqua. Ieri, nel primo consiglio del dopo voto, inizia il balletto per la nuova maggioranza. Il Pds lancia la sfida di una alleanza «laica, ambientalista e di sinistra». Contrari al governissimo anche Verdi e Pri. La Dc vorrebbe solo un rimpasto. Mori si autocandida a rimanere in giunta e prende le distanze da Marini. Disfida per l'assessorato ai servizi sociali.

razioni, fatte a scrutinio ancora in corso. Ora prende tempo e si innervosisce di fronte alle pressioni dell'opposizione per cominciare subito una discussione politica. Persino il secondo consiglio, quello sulla delicata questione della nuova localizzazione dei mercati, viene spostato da oggi a mercoledì della prossima settimana. Il sindaco adesso dice che «non ci sono gli elementi tecnici per decidere su quale area dovrà essere costruito il nuovo centro agroalimentare». E c'è chi pensa che per le dimissioni dell'attuale giunta bisognerà aspettare anche fino a dopo Pasqua. Così il dibattito sui possibili nuovi scenari si trasferisce nei corridoi o tra i banchi della stampa: governissimo?

rimpasto? nuova alleanza con la Dc all'opposizione? C'è anche chi preferisce un ruolo da spettatore, come Susanna Agnelli, tornata a farsi vedere dopo una lunga assenza da Roma. E chi per il momento si limita a vestire i panni del vittorioso o del vinto. Roberto Costi (il psi più votato) saluta con ampio gesto del braccio dal fondo della sala. Giovanni Azzaro invece si dichiara «a disposizione del partito» dopo il fallimento a Catania, dando per scontata la sua rimozione dall'assessorato ai servizi sociali. E aggiunge: «È già qualcosa che ho portato a casa la pelle...altro che voto di scambio laggiù».

Intanto Renato Nicolini, capogruppo del Pds, ha insistito durante la «question time» perché Carraro e il Psi riflettano sulle cause della sconfitta. «Anche se le elezioni politiche sono diverse da quelle comunali - dice - è un fatto che il quadripartito ha perso. Esistono i numeri per una maggioranza composta da forze laiche, ambientaliste e di sinistra sulla base di un accordo programmatico su quattro punti: questione morale, stato fallimentare dei servizi, urbanistica, disagio sociale. Non vogliamo fare fretta a Carraro ma non basterà una stampella a questa giunta per i problemi che non è riuscita a risolvere finora. Noi comunque non faremo la ruota di scorta». Anche il Pri e i Verdi sono contrari al governissimo. «Non ri-

scendiamo questa minestra - afferma Francesco Rutelli. Forse riusciremo a convincere i Verdi federalisti che sono un'azione di disturbo del Psi. Potranno così ricomporre una maggioranza «consigliare ma non nella città». Il repubblicano Saverio Collura ripropone un «governo dei tecnici», con 14 uomini tra i più rappresentativi del consiglio e due esperti esterni. I nomi? Forcella, Cederna, San Mauro, Rossi Doria, De Petris, Piva, Rutelli, Redaelli, Mammoliti, Salvagni, Rossetti, Palmieri, il rettore Garaci. I democristiani dal canto loro sono inquieti. Il capogruppo Luciano Di Pietrantonio vorrebbe un semplice rimpasto, con l'accorpamento delle deleghe sanità-servizi sociali e

traffico-vigili urbani. E intanto chiede al segretario Giubilo una resa dei conti interna. Gabriele Mori si autocandida per il superassessorato, si accorda con gli sbardelliani e prende le distanze dal ministro Marini. «Ha fatto una campagna fazziosa, cercando di togliermi i voti degli amici della Cisl mentre un capocorrente si deve far carico di tutti». Ma il capogruppo socialista Bruno Marino rivendica al Psi i servizi sociali del dopo-Azzaro. Tra una nuova alleanza e una riedizione allargata del quadripartito, ancora non si sbilancia. E il verde riformista Carlo Di Giuliano per ora non ha avuto abboccamenti ufficiali con i leader dell'attuale maggioranza.

RACHELE GONNELLI

Primo consiglio comunale dopo le elezioni, ieri, è prima verifica per la vecchia maggioranza capitolina battuta dal responso delle urne. Ma una verifica tutta speciale, iniziata al mattino con una conferenza del capigruppo sui tempi della

crisi e continuata nel pomeriggio in un'aula disinteressata ai problemi dell'inquinamento e impegnata piuttosto in una girandola di «esternazioni». Per iniziare la verifica ufficiale infatti Carraro pare aver perso la fretta delle prime dichiara-

Accelerate e colpi di freno Socialisti in fibrillazione

CARLO FIORINI

L'«apertura» al Pds di via del Corso è rimbalzata in Campidoglio. Amplificata nelle prime ore del mattino e poi smorzata qualche ora dopo. Ci ha pensato il capogruppo socialista, il delluntano Bruno Marino, soddisfatto per il segnale nazionale a fare ieri mattina un passo in più: «Un'ipotesi è quella dell'allargamento della maggioranza ma c'è anche la possibilità di fare ragionamenti nuovi, di nuove maggioranze». Subito dopo la frenata di uno dei tre commissari del partito romano, il neoletto Raffaele Rotiroli che, contrario a «governissimi»

e «pasticciacci» analoghi ha congelato l'ipotesi di un mutamento di formule. «I socialisti e le forze della maggioranza - ha detto Raffaele Rotiroli - debbono continuare a portare avanti il loro impegno di governo nella città di Roma, anche per non aggiungere ingovernabilità locale all'ingovernabilità nazionale». Nel Psi le acque sono tutt'altro che calme, sotto accusa c'è la condizione nella quale il partito vive da anni, in stato di commissariamento. E la sinistra di fronte al calo elettorale si sente più forte. Ma il gioco è delicato. A Roma c'è Franco Carraro, che

per ora nessuno mette in discussione e che anzi, tutto il Psi sta ben attento a non bruciare per qualsiasi evenienza, si quella di una pura e semplice riedizione del quadripartito sia per soluzioni nuove, più o meno radicali. E la mossa d'anticipo del primo cittadino, che appena finita la conta dei voti ha annunciato l'apertura della crisi, è stata fatta proprio per congelare la situazione. Carraro ieri è riuscito a prendere tempo, per far decantare la situazione, e ha annunciato che tra una decina di giorni, dopo il voto sui mercati generali, sarà pronto ad affrontare un dibattito in aula sulla crisi. E si dimetterà. Tra il sindaco e



il capogruppo del Psi la valutazione sul voto e sullo scenario che si apre è diversa. «Oggettivamente il quadripartito che governa il Campidoglio non ha avuto il consenso elettorale quindi la crisi è politica», ha detto Bruno Marino riconoscendo che la proposta avanzata dal capogruppo del Pds Renato Nicolini, di un'alleanza dei partiti laici, ambientalisti e di sinistra, con la Dc all'opposizione ha i numeri in consiglio comunale. Il risultato del voto ha rafforzato la posizione della sinistra socialista che però, avendo accettato nell'ultima fase la pax craxiana portata a Roma dal commissario Gennaro Acquaviva, ora ha difficoltà ad andare all'incasso: nulla di simile alla resa dei conti interna alla Dc. Eppure nel Psi, tra i tre commissari, c'è una diversità di vedute di non poco conto. Il primo a uscire allo scoperto è stato Paris Dell'Unto, subito dopo il voto. «Un accordo programmatico tra Psi e Pds per

poi andare al confronto con la Dc», è stata la sua proposta. Ora il leader della sinistra è soddisfatto perché è quella la direzione presa dall'esecutivo socialista, anche se ammorbidita dall'altro commissario, agostino Marianetti il quale sostiene che «è necessario avviare un confronto politico e programmatico con il Pds, anche se a Roma non sono pensabili ribaltamenti di alleanze». La paura più grande di Carraro è di restare immobilizzato e in crisi per mesi. Ma sono gli stessi socialisti a dire e sostenere che «Roma non può essere un laboratorio, la soluzione è legata a doppio filo a ciò che accadrà a livello nazionale». E anche per ciò che riguarda Roma Carraro sa che il voto ha complicato le cose, sconvolgendo gli equilibri interni ai partiti. Anche nel quadro di un'eventuale riedizione del quadripartito, i suoi interlocutori nella dc saranno più di uno, e così anche all'interno dello stesso Psi.

Via Poma. Registrata la richiesta di soldi da parte dell'austriaco. Polemiche tra avvocati In vendita le interviste al supertestimone? Ma i Valle smentiscono le sue accuse

È lui il perno del giallo di via Poma, Roland Voller, il supertestimone di origine austriaca che con le sue dichiarazioni ha riaperto la speranza di poter arrivare alla conclusione delle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, assassinata il 7 agosto del '90 con ventinove coltellate. Ma è un perno tutt'altro che stabile. Da un lato gli investigatori, che puntano con decisione sul giovane Federico Valle, vent'anni, nipote di quell'ingegner Cesare Valle, ultranovantenne decano dell'ordine degli architetti, che si batté come un leone per scagionare dalle iniziali accuse il portiere dello stabile, Pietrino Vanacore. Dall'altro c'è proprio la famiglia Valle, che s'è chiusa a riccio a difesa del ragazzo e che sta tentando

in ogni modo di mettere in dubbio l'attendibilità della testimonianza dell'austriaco. Roland Voller dice in sintesi di aver raccolto, nell'estate scorsa, una confidenza dalla mamma del giovane Valle, Giuliana. Confidenza secondo la quale il pomeriggio di quel famoso 7 agosto del '90 Federico sarebbe andato in via Poma a trovare il nonno, che in quel palazzo, oltre all'abitazione, ha anche lo studio. E che al suo ritorno si era accorta che era ferito ad una mano. La camicia che indossava, inoltre, era intrisa di sangue. Giuliana Valle, che è da tempo separata dal marito, l'avvocato Raniero Valle, nega con decisione di aver mai avuto una relazione sentimentale con l'austriaco (dal quale afferma di aver solo



Simonetta Cesaroni

comprato un'auto nel '90), ma soprattutto di avergli fatto simili confidenze. «Quell'uomo dice il falso» - ha sentenziato Giuliana Valle. E a sostegno della tesi dell'inattendibilità del teste è venuta ieri una telefonata, tra una giornalista di Canale 5 e l'avvocato di Roland Voller, che è stata mandata in onda nell'edizione delle 13 del «Tg5». Nella registrazione si sente i due interlocutori che patteggiavano una cifra di venti milioni di lire in cambio di un'intervista, senza però mettersi d'accordo. «Non ho avuto il dispiacere di ascoltare la conversazione mandata in onda da Canale 5 - ha commentato in tarda serata l'avvocato Michele Fugus-Diaz, che assiste Federico Valle - . Riten-

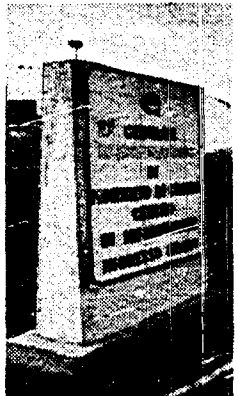
go però che per questa conversazione non sia possibile trovare una giustificazione. Tutto ciò non fa altro che confermare qual è stato l'iter della vicenda, secondo quanto è già espresso dai miei clienti». Sull'altro fronte, come già detto, ci sono gli investigatori. Continuano a dire di essere stati danneggiati dalla fuga di notizie. Eppure ostentano una calma che lascia pensare ad una solidità, per così dire, dell'ipotesi investigativa. Bisognerebbe tuttavia aspettare un mese prima di saperne di più, quando saranno pronti i risultati dei test del Dna sul sangue di Federico Valle. Se appartenesse a lui quello sbaffo lasciato sulla porta della stanza dove Simonetta fu massacrata, il caso di via Poma sarebbe chiuso.

Casina Valadier «Nessun imbroglio nella vendita»

Fu regolare la vendita all'imprenditore Giuseppe Ciarrapico della «Casina Valadier», il ristorante che si trova al centro di Villa Borghese e che fu rilevato dalla «Italin '80» nel novembre del 1990. Lo ha stabilito ieri il giudice per le indagini preliminari, Alberto Pazienti, che ha proscioltto dall'accusa di falso Romeo Lancia, l'ex proprietario del ristorante, e Michele Di Ciommo, il notaio che curò la stipulazione del contratto.

Secondo l'accusa, formulata dal pubblico ministero Leonardo Frisani, la cessione della «Casina Valadier» a Giuseppe Ciarrapico avvenne successivamente al coinvolgimento del notaio ristorante in un procedimento fallimentare; e invece, dai documenti redatti dal notaio Michele Di Ciommo, l'acquisto da parte del gruppo «Italin '80» risultava essere stato concordato prima del fallimento. Per il pubblico ministero, gli atti, insomma, erano stati falsificati. Ieri, il giudice per le indagini preliminari, accogliendo le istanze degli avvocati difensori, ha ritenuto infondata l'accusa e perciò ha proscioltto i due imputati.

Montalto In funzione la prima turbina a gas



È in funzione la prima turbina a gas della mega-centrale Enel, a Montalto di Castro: da ieri «pompa» energia elettrica, dopo tredici anni di lavori. Da una delle ciminiere, così, adesso si leva una colonna di fumo bianco e denso. La turbina appena entrata in funzione, denominata «E», non è tra le più potenti (115 megawatt) ed è alimentata, hanno spiegato i tecnici dell'Enel, con gasolio a basso tenore di zolfo. È dello stesso tipo anche una seconda turbina, che sarà attivata nei prossimi giorni. I due impianti funzioneranno a gasolio per tre mesi. Poi, a partire dal mese di giugno, saranno alimentate con il gas.

Regione Lavori pubblici Sciopero nell'assessorato

Dal 22 al 27 aprile, i dipendenti dell'assessorato regionale ai lavori pubblici sciopereranno ogni giorno per un'ora. Ce l'hanno con l'assessore Enzo Bernardi, che è «indisponibile a risolvere la vertenza sui servizi e sulla sicurezza della sede in via Capitan Bavastro». Lo sciopero è stato annunciato dalla Confisal. In una nota, l'organizzazione precisa che, durante le ore di astensione dal lavoro, si terranno assemblee del personale per decidere ulteriori forme di protesta. La Confisal spiega inoltre di avere più volte chiesto garanzie sullo stato degli uffici in via Capitan Bavastro, senza ottenere alcuna risposta dall'assessore.

«Cavalliniera» terza edizione Quest'anno lezioni in Tv

Si è inaugurata ieri la terza edizione di «Cavalliniera» (padiglioni della Fiera di Roma). La «mostra» può essere visitata dalle 10 alle 23, fino a domenica prossima. Tra le novità di quest'anno, la possibilità, per il pubblico, di prendere «lezioni» di equitazione dai grandi campioni: da un grande schermo, si potranno vedere Alessandro Galeazzi, Duccio Bartalazzi, Michele Della Casa e Simone Bed (campioni di salto a ostacoli) affrontare un «percorso» di gara e mostrare il modo corretto per eseguirlo.

Caffè Doney Nuovo incontro fra proprietà e dipendenti

Per il Caffè Doney di via Veneto, il 15 aprile la proprietà e i sindacati si incontreranno nuovamente nell'ufficio provinciale del lavoro. Ieri, i rappresentanti della proprietà (Ciga Hotels) hanno presentato ai sindacati una proposta: il 17 aprile dovrebbe chiudere il ristorante, il caffè invece dovrebbe abbassare le saracinesche per dieci giorni, all'inizio di maggio. I dipendenti? Da 52, il 17 aprile, dovrebbero diventare 22. L'azienda sostiene però che sarebbe solo una «sospensione», perché verrebbero assicurati dei lavori saltuari o il trasferimento in altri alberghi della catena.

Si butta dalla finestra per evitare le manette

Uno spacciatore si è gettato dalla finestra per non essere arrestato e, adesso, è ricoverato in ospedale con braccia e gambe fratturate. È successo l'altra sera tardi a Velletri. I carabinieri, ricevuta una segnalazione, hanno circondato uno stabile in via del Paradiso 2 e bussato a un appartamento del primo piano. Ma nessuno ha risposto, così hanno sfondato la porta. Nell'abitazione erano quattro tunisini. Tre sono stati subito arrestati. Il quarto ha tentato di fuggire, lanciandosi dalla finestra. Un volo di cinque metri, e si è ritrovato in ospedale. Nell'appartamento, i carabinieri hanno trovato alcune dosi di eroina. I quattro sono accusati di spaccio di stupefacenti.

Militari in libera uscita arrestano borseggiatori

Quattro allievi carabinieri in libera uscita, della scuola sottufficiali di Velletri, hanno inseguito e arrestato due marocchini che stavano tentando di borseggiare un anziano passante. È successo l'altra sera a Velletri intorno alle 20,30. I quattro giovani camminavano in via delle Mura, quando si sono accorti del tentativo di rapina e sono intervenuti, «salvando» dal borseggiatore Enrico Guidi, 70 anni. I due stranieri, entrambi ventenni, dovranno rispondere di tentata rapina aggravata.

«Gemelli» Rapina nella banca dell'ospedale

Rapina dentro il policlinico Gemelli, nello sportello del Banco di Santo Spirito. Ieri pomeriggio, due persone armate di coltello, con il volto coperto da passamontagna, hanno intimato al cassiere di disinserire il dispositivo di allarme e si sono fatti consegnare una ingente somma di denaro. I due, poi, si sono allontanati a piedi, tranquillamente. Quando è arrivata la polizia, di loro non c'era più traccia.

CLAUDIA ARLETTI

Sono passati 353 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Il telefono è stato attivato manca tutto il resto

3 5 3